

## Proposta per la discussione congressuale

*Questo documento nasce con l'intento di proporre dei contenuti sui quali riteniamo necessario un confronto che non si può consumare nel corso di un'assemblea. L'intento non è una inutile quanto sgradevole contrapposizione fra opposte fazioni ma individuare una prospettiva condivisa e di crescita per la nostra associazione. Alcuni contributi sono venuti da confronti serrati fino a notte fonda tra chi era a Bologna, altri spunti dai documenti circolati in lista, purtroppo non ci sono stati tempi e spazi per un confronto diretto con realtà lontane geograficamente.*

## IDENTITÀ, CONDIVISIONE, VISIBILITÀ.

### Considerazioni sulla situazione politica

Ci siamo lasciate, lo scorso congresso, con la speranza di un risultato tangibile; sentivamo vicino un cambiamento costruito in tanti anni di crescita amorevole, volontaria ed autofinanziata: **percepivamo le unioni civili nell'aria**. E di aria, e solo di aria, appunto si trattava, nonostante le parole di già onorevoli o futuri onorevoli come Titti de Simone, Franco Grillini e Vladimir Guadagno-Luxuria.

I partiti del centrosinistra, già dalla firma del programma pre-elettorale, stralciavano i Pacs, e una volta al governo, nonostante i continui “rilanci al ribasso” che portarono al “concepimento” dei Dico, niente approvarono in tema di riconoscimento delle unioni civili.

La successiva **vittoria elettorale delle destre**, che si presentano stavolta con caratteri più radicalmente razzisti, sessisti ed omofobi rispetto a quelli dei precedenti governi Berlusconi, proponendo una saldatura fra razzismo istituzionale e razzismo popolare, non è stata a nostro avviso sufficientemente elaborata e discussa dal nostro movimento. Questo ha prodotto una pericolosa illusione: un consistente numero di portavoce politici, in Arcigay e in una parte di Arcilesbica, ha continuato a concepirsi in rapporto con interlocutori istituzionali quantomeno “neutri”, come erano stati, pur fra innumerevoli differenze e contraddizioni, quelli del centrosinistra. Nella primavera del 2008, subito dopo la vittoria elettorale delle destre, abbiamo quindi assistito a una serie di importanti “trattative istituzionali”, cioè lettere pseudo-diplomatiche ad Alemanno e alla Carfagna, che hanno risposto sbrigativamente “picche” non concedendo nulla, nemmeno un misero “patrocinio” ai Pride.

Si sarebbe dovuto **trarre insegnamento politico dalla mancanza di risultati** nella trattativa al ribasso con quel centrosinistra che pure era stato interlocutore disponibile nel periodo pre-elettorale del 2006, senza dimenticare che la politica culturale della destra istituzionale non si basa certo su una cultura dell'ascolto bensì

dello scherno, dell'insulto e dello stigma. Basti pensare che ministro dello Stato è ora quel Calderoli famoso per le sue esternazioni sui "culattoni", solo per citare uno dei componenti di quella formidabile squadra.

Si è invece preferito scrivere lettere a un sedicente ex fascista nella sua veste di sindaco di Roma che ha dichiarato: "il fascismo non fu un male assoluto" e a una silfide dagli occhi perennemente attoniti, spuntata dal nulla italiano a rappresentare chissà quali "pari disopportunità" per tutte noi. In tutto questo, Paola Concia del PD, unica deputata lgt, ha trovato il tempo per regalare a Fini la sua medaglia d'oro ai *gay games*, chiedendogli la promessa di una restituzione nel caso di legge per le unioni civili. Fini ha dichiarato che la metterà in una teca dove già giacciono altri doni fatti ai presidenti della camera, dribblando con innegabile arte politica una così retorica e vacua richiesta puramente simbolica. Se nel nostro paese il simbolico ha questa triste sorte immaginiamo in che stato può essere il reale.

Non dimentichiamo, come esempio di "buone pratiche" istituzionali, di citare Giorgia Meloni, ministro della Gioventù, che ha pubblicamente minimizzato – contro ogni evidenza – l'esistenza di un'emergenza omofobia nel territorio, così come contro ogni evidenza la destra sta negando l'esistenza del razzismo in Italia. È illuminante l'analisi dello stato della Nazione di Sabina Guzzanti pubblicata sul sito dell'associazione antimafia "Rita Atria":

**Non vi fate spaventare sono gesti intimidatori perché non pensiate che si possa dire impunemente quello che si pensa. Invece si può e perderanno loro.** Invece si può e la soddisfazione che si prova è impareggiabile. Meglio di una cena di Vissani, meglio di uno spettacolo di Apicella, addirittura meglio che leggere un discorso del brillante Cerami.

**Da quando sono iniziate le esternazioni contro i gay i pestaggi degli innocenti sono quotidiani. Molto facile verificare quanti erano prima e quanti sono ora. Dimostrare che questa politica discriminatoria è collegata a delitti infamissimi è semplice (...).** Complimenti d'Alema, complimenti Veltroni, complimenti Finocchiaro e company. Siete davvero dei portenti. Complimenti anche ai loro indegni *supporter* supportati che scrivono sui giornali. **Avete sostenuto tutte le campagne contro la giustizia, contro le istituzioni democratiche e ora finalmente siamo in una dittatura. I primi a rimetterci sarete voi. Ma non voglio anticiparvi nulla. Non vedete a un palmo dal vostro naso e il mondo per voi deve essere una continua sorpresa o spavento.**

### **Considerazioni sul movimento lgt**

Per quanto riguarda la realtà dei movimenti sarebbe stato utopistico pensare che nella **débacle e frammentazione di ciò che resta della sinistra** il nostro, da tempo pullulante di faide più o meno sottese, potesse costituire una felice eccezione.

**Nel corso di questo triennio ci sono stati episodi ed atteggiamenti che hanno diviso e isolato le varie anime lgt provocando l'arroccamento delle sue componenti su posizioni poco negoziabili.** Per quanto ci riguarda nell'ultimo anno si è prodotto un notevole isolamento di Arcilesbica ed Arcigay dal resto del movimento, da una parte consistente della sinistra (si pensi ai comunicati di Sinistra Critica e del Prc contro l'arresto di Graziella Bertozzo) e dal risorto movimento femminista (vedi il comunicato del Coordinamento femminista e lesbico romano, in cui si esplicita palesemente la rottura di ogni rapporto politico con l'attuale dirigenza di Arcilesbica). Era necessario che si producesse questa rottura? Perché si è prodotta? **È necessario elaborare un'analisi critica, e autocritica, sulle politiche messe in atto.**

La trattativa al ribasso Pacs-Dico-Cus col centrosinistra ha tolto credibilità e forza al nostro movimento.

Stiamo ora assistendo a una trattativa bipartisan per uno "straccio" di diritti privatistici in un **paese sempre più razzista ed omofobo, con un governo che soffia sul fuoco dei conflitti di razza, sesso e nazionalità** perché ne ha fatto il cavallo di battaglia della sua vittoria elettorale; trattativa destinata a fallire o, ancor peggio, a ridursi a una mera sovraesposizione mediatica, che per noi è l'opposto di una buona strategia di visibilità. **Queste considerazioni non valgono solo sul piano della trattativa istituzionale: anche chi gestisce le nostre associazioni deve aver bene presente che il tempo del compromesso forzoso e delle deleghe in bianco è finito.**

La politica di *lobby* è stata considerata, anche dalla nostra associazione, come base per una maggiore pressione volta al raggiungimento dei diritti civili; il termine *lobby* viene usato correntemente per indicare un certo numero di gruppi, organizzazioni, individui, legati tra loro dal comune interesse di incidere sulle istituzioni legislative.

L'attività di *lobby* non può essere considerata l'unico strumento, le politiche per i diritti devono avere anche una rilevanza sociale consolidata attraverso l'alleanza con altri soggetti discriminati con i quali costruire un concetto di cittadinanza più ampio. Inoltre, riteniamo che l'attuale situazione politica italiana non sia terreno adeguato ad una qualunque politica di lobby minimamente credibile.

**È miope puntare ad ottenere diritti minimi solo per gli omosessuali e le lesbiche, attraverso giochi di corridoio fra poteri** (*lobby* in inglese significa appunto "corridoio"), non abbiamo alcun interesse nel lobbare con chi cerca di fare politica trasversale a detrimento magari di altre minoranze. Ricordiamo a questo proposito, già durante l'ultima fase del governo Prodi, la proposta di inserire un punto su *stalking* e omofobia nel tristemente celebre "decreto anti-rumeni".

Noi lesbiche e donne italiane viviamo in uno stato in cui il soggetto di diritto è maschio, eterosessuale, bianco, cattolico e con fissa dimora e non in uno stato di relativa emancipazione sociale ed economica come nel resto d'Europa, dove peraltro i diritti ci sono già da tempo e nessuno né a sinistra né a destra ha mai concepito leggi come quelle di Maroni sui cosiddetti clandestini.

C'è una pericolosa “zona grigia” di complicità nemmeno troppo velata che connette il sogno lobbistico gay a un ghetto circondato di filo spinato. In questa palude di ambiguità, dove si strizza l'occhio al peggior governo della storia repubblicana noi non dobbiamo stare. Non può esistere una politica gay e lesbica separata da quella per i diritti di altre minoranze, così recitava una celebre poesia di Bertolt Brecht:

Prima di tutto vennero a prendere gli zingari e fui contento perché rubacchiavano.  
Poi vennero a prendere gli ebrei e stetti zitto perché mi stavano antipatici.  
Poi vennero a prendere gli omosessuali e fui sollevato perché mi erano fastidiosi.  
Poi vennero a prendere i comunisti ed io non dissi niente perché non ero comunista.  
Un giorno vennero a prendere me e non c'era rimasto nessuno a protestare.

In questo contesto sociale si stanno ipotizzando **Pride** non politici ma gestiti da un comitato di interessi che ne sovradeterminerà anche gli eventuali contenuti. Si sovrappongono interessi commerciali a una richiesta di diritti civili che si continua a volere, per definizione, “gaia e gioiosa”, piuttosto che di rivendicazione e di protesta. Il Pride non dovrebbe essere una *street parade* sponsorizzata dagli stilisti locali e da gestori di saune. **Il Pride deve rimanere collegato all'orgoglio di Stonewall. La nostra visibilità è la nostra libertà.**

Le nostre sono radici di autodeterminazione e di lotta contro i poteri anche economici che ci opprimono e che con i business locali-globali hanno poco a che fare.

**Molto spesso ciò che viene chiamato “riformismo” alla prova dei fatti si rivela essere puro “trasformismo”, cioè adeguamento delle proprie istanze alla maggioranza governativa di turno. A maggioranze sempre più socialmente e culturalmente miserabili corrispondono istanze sempre più incredibilmente miserabili, come nel caso dei “trasversali” Didore: a questo processo noi vogliamo porre fine. Ci siamo stufate di vedere mercanteggiare al ribasso la nostra dignità.**

**Noi non vogliamo diritti il cui unico effetto sia quello di sancire in forma giuridica uno stato di incostituzionale minorità e di allontanare sempre di più la diffusione di una coscienza di sé e dei propri diritti.**

Esiste in Italia un lesbismo politico in grado di fare scelte autonome e ragionevoli senza ispirarsi a dicotomie e alleanze decise a tavolino dalle finte “altezze” di quella politica che ci ha portato, a suon di trasformismi, a vivere nel paese meno democratico d'Europa e che col nostro stare al mondo da lesbiche e da femministe c'entra pochissimo. Rivolgendoci a queste lesbiche, che per noi costituiscono la base e la storia stessa di Arcilesbica ed anche, speriamo, il suo futuro, formuliamo le seguenti proposte concrete:

## PROPOSTE POLITICHE

### **Posizionamento dell'associazione.**

Arcilesbica è collocata saldamente nell'area di una sinistra antifascista, altermondista e antiproibizionista così come sancito dall'articolo uno del suo Statuto. Qualsiasi mutamento di questo posizionamento politico e delle sue implicazioni concrete sarebbe contrario all'atto fondativo stesso della nostra associazione.

Riteniamo prioritario agire nel sociale più che nel politico inteso nel senso ristretto di rapporti con partiti ed istituzioni.

La rappresentanza partitica è fallita. No Tav, No Dal Molin e la forte opposizione alla riforma Gelmini lo dimostrano. Riteniamo che il nostro posto sia nei movimenti e non nei partiti. Non è tempo di lobby ma di lotte e di controcultura.

**E' necessario sviluppare attenzione politica verso la concretezza materiale delle esistenze lesbiche** nel quotidiano (non solo omofobia esplicita, ma discriminazioni sul lavoro, marginalizzazione, patologizzazione, violenza, eccetera).

### **Riflessione sulle mancate conquiste nel campo dei diritti civili.**

La progressiva deriva delle proposte legislative (Pacs, Dico, Cus e infine i Didore, proposti da Brunetta-Rotondi) deve spingere le nostre associazioni a una profonda riflessione sull' incisività vertenziale anche mediante il confronto con le pratiche di militanti di altri paesi che hanno ottenuto i diritti. Basta con la politica dell'elemosina e con quella, perdente, dei "due tempi". **È fondamentale volere e chiedere tutto.**

La Risoluzione di Strasburgo del febbraio 1994 fissa alcuni punti imprescindibili per i diritti di gay e lesbiche in Europa che risultano tuttora inattuati nel nostro paese. E' sulla loro realizzazione concreta che è necessario impegnarsi ancora, 14 anni dopo. Ne ricordiamo in particolare due, sui quali rinnoviamo il nostro impegno.

Il Parlamento Europeo:

- ▶ invita gli Stati membri a **vietare in tutti i settori ogni discriminazione basata sull'orientamento sessuale ed ad aprire alle coppie omosessuali tutti gli istituti giuridici a disposizione di quelle eterosessuali ovvero a creare per le prime istituti sostitutivi equivalenti;**
- ▶ chiede agli Stati membri di adottare misure e di intraprendere campagne, in cooperazione con le organizzazioni nazionali delle lesbiche e dei gay contro gli atti di violenza di cui sono vittime in misura crescente gli omosessuali, e di assicurare che gli autori di tali atti di violenza vengano sottoposti a procedimento giudiziario;

### **Visibilità: un'istanza fondamentale.**

Il nostro lavoro dovrebbe implicare i tempi lunghi e faticosi della creazione di una cultura e società più aperta per le lesbiche nel nostro paese. **Vorremmo che la nostra non fosse una visibilità effimera e propagandistica**, portata avanti da dirigenti pronte ad esternazioni mediatiche e a comizi, ma una visibilità scaturita da ponderate e condivise riflessioni (vedi per esempio l'adesione-bufala al Family Day nel 2007).

### **Osservatorio sull'omofobia.**

Proponiamo la formazione di un gruppo di studio che segua in tempo reale tutti gli episodi di omofobia e di progressivo indebolimento dei nostri diritti sul territorio per poi realizzare azioni mirate.

### **Rapporti con Arcigay, associazione lesbica e gay.**

Piena autonomia politica di Arcilesbica. **Né rottura, né subalternità**: ogni scelta politica, ogni adesione, ogni comunicato va valutato caso per caso con attenzione. **Siamo inoltre contrarie ad ogni "Federazione" fra le due associazioni.** Leggiamo, in un progetto di questo tipo, un tentativo nemmeno troppo velato di assorbimento. Sarebbe un errore che costerebbe la perdita di visibilità e di autonomia della nostra associazione, creando una situazione di disparità tra le diverse componenti.

### **Ricomposizione del dialogo con i movimenti lgt e femminista.**

Arcilesbica fin dalla sua fondazione ha avuto un ruolo di collegamento e mediazione fra la parte movimentista e quella più istituzionale del movimento. Ruolo che riteniamo prezioso anche per il futuro e che non vogliamo perdere sotto l'ombrello della sovradeterminazione, da qualsiasi parte essa provenga: non siamo un bottino da spartire nella *drôle de guerre* di Arcigay e Facciamo Breccia.

Bisogna avere il coraggio di ricucire un rapporto politico con forze che, specie in ambito femminista, costituiscono un tentativo di resistenza al nuovo regime. Il nostro obiettivo dovrebbe essere costruire di nuovo una "buona politica" di relazioni e scambi, nel confronto civile, partecipato e fondante con le multiformi anime dei movimenti.

Il movimento lesbico ha radici profonde nel femminismo, facciamo parte del suo percorso; le rivendicazioni femministe su aborto, maternità, violenza, lavoro e diritti delle donne sono anche le nostre.

### **Una particolare attenzione alle discriminazioni sul lavoro.**

Il lavoro è la base quotidiana della nostra sussistenza, spesso precaria e soggetta a ricatti. Proponiamo iniziative, workshop e studi in collaborazione con associazioni

e sindacati non implicati nell'ideologia cattolica della famiglia (ricordiamo che Pezzotta sindacalista della Cisl è stato fra i promotori del Family day).

### **Progetti.**

È importante continuare a portare avanti i progetti europei intrapresi e concepirne altri, anche ricorrendo al lavoro di consulenti esterne all'associazione, come accaduto nell'ultimo anno. Va sottolineato come la collaborazione con consulenti esterni (lo Studio Taf) e altre associazioni (Orlando) abbia portato risultati concreti, dopo anni di inutili tentativi. Questi risultati vanno confermati e ampliati negli anni a venire.

### **Ufficio stampa.**

Un ufficio stampa è indispensabile per la comunicazione e per la visibilità. Tenendo presente che i costi sono onerosi, è necessario, partendo da una discussione assembleare propositiva e dal confronto con i circoli, trovare un modo condiviso per essere più presenti sui media in modo consono alle esigenze della nostra associazione, che sono quelle della diffusione delle istanze, della visibilità e della cultura lesbica in Italia, più che quelle del presenzialismo mediatico parossistico.

## **AGIAMO LA CULTURA PER CAMBIARE LA SOCIETÀ**

**Arcilesbica non è un partito, l'azione non deve essere volta esclusivamente al politico bensì al culturale e al sociale. Vogliamo rinnovare il nostro impegno per la diffusione di una cultura lesbica nel paese, anche con altre lesbiche non tesserate di Arcilesbica.**

Come esempi di "buona pratica" culturale citiamo il convegno romano sulla storia del movimento svoltosi nel 2007, aperto anche a contributi di lesbiche non appartenenti alla nostra associazione, e Soggettiva 2007, un'iniziativa culturale che si può definire "post-comunitaria", infatti si è vista la larga partecipazione di un pubblico eterogeneo.

Un percorso culturale partecipato potrebbe cominciare ad esplicitarsi con la creazione di una nuova pubblicazione on-line aperta a diversi contributi (recensioni, brevi saggi, raccolte di documenti d'archivio, foto, filmati, eccetera) e all'interazione di socie e non. Crediamo che fra le responsabilità di un'associazione lesbica nazionale ci sia quella di dare voce, per quanto possibile, alle diverse tendenze culturali delle lesbiche italiane nel loro insieme e aprirle all'esterno.

**Desideriamo promuovere la pubblicazione dei "Quaderni lesbici", un "digest" annuale, dei contributi teorici e creativi pubblicati sul sito, in modo che del lavoro comune resti anche un riferimento cartaceo, sul quale poi potrebbe**

focalizzarsi il dibattito nei circoli di Arcilesbica e negli altri gruppi lesbici e queer italiani.

Pensiamo che sia indispensabile proseguire il percorso di ricerca sulla storia del movimento lesbico, che ha portato al convegno del 2007 e, nel 2008, alla pubblicazione del libro *Il movimento delle lesbiche in Italia*. Un possibile obiettivo sarebbe organizzare una mostra in cui siano documentate anche le tracce visive della nostra storia, sia nazionale che locale, ed in generale di promuovere iniziative in questa direzione. Inoltre pensiamo sia il momento di organizzare un convegno internazionale sulla storia dei movimenti lesbici in Europa, che favorisca la conoscenza reciproca dei percorsi politici e culturali.

Per realizzare questi progetti è auspicabile la formazione di un gruppo di lavoro competente composto da socie e non che si occupi della promozione della cultura lesbica a livello nazionale e locale.

## **PROPOSTE PER LA GESTIONE ASSOCIATIVA**

### **Tesseramento**

Proponiamo un tesseramento a 365 giorni. Le tessere attualmente in uso dispongono di una riga per l'indicazione della data di tesseramento: sarebbe molto semplice per i circoli tener conto di questa per definire la validità della tessera per i successivi 365 giorni anche senza ulteriori introduzioni di tecnologie dispendiose come le tessere magnetiche in uso in Arcigay.

### **Circoli.**

**Iniziative itineranti, che coinvolgano le socie di varie parti d'Italia.** Queste iniziative, meno impegnative ed onerose rispetto ai nostri ormai classici convegni di tre giorni, potrebbero essere più frequenti e coinvolgere più circoli con presentazioni di autrici e libri, film, dibattiti sulle teorie circolanti. Questo potrebbe dare la possibilità ai circoli coordinati di organizzare eventi che singolarmente sarebbero difficilmente realizzabili (specie per motivi economici) come in passato è già accaduto per Sarah Waters, Dorothy Allison, per le lezioni di Lidia Cirillo, per la mostra di Claude Cahun, etc...

**Costituzione di un progetto di formazione permanente per le socie,** consistente in seminari di cultura lgt, storia dei movimenti, progettazione e comunicazione che consentano a tutte una partecipazione informata e critica alla vita associativa.

Pensiamo anche ad incontri tra circoli che favoriscano lo scambio di contenuti, conoscenze e progetti. Pensiamo che queste attività debbano essere organizzate in

forma di workshop in modo che, pur essendo necessario l'intervento e il coordinamento di una persona più competente, siano favoriti la partecipazione e lo scambio delle partecipanti.

**Sarebbe inoltre utile organizzare dibattiti politici interni fra circoli e convocare assemblee tematiche** che avviino e promuovano un autentico confronto politico all'interno dell'associazione.

**Ci proponiamo un sostegno tempestivo e fattivo** da parte della segreteria nazionale alle esigenze dei circoli e del territorio. Le nostre strategie non devono essere solo macropolitiche, ma prodursi giorno per giorno nel rapporto con le socie e con le loro coraggiose lotte.

Se crescono i circoli cresce l'associazione.

### **Linee Lesbiche**

E' fondamentale utilizzare i nuovi strumenti di comunicazione, che sono peraltro diffusi tra le lesbiche di tutte le generazioni, per questo vogliamo realizzare un sito web per il counseling telematico che fornisca gli strumenti tecnici alle singole linee per assistenza con chat ("parla in chat con Pamela"). Lo strumento telematico garantirebbe una copertura temporale maggiore suddividendo la presenza tra le varie linee.

Sarebbe anche importante un coordinamento nazionale efficace e concreto su questo che consideriamo un importante capitale per la nostra Associazione. Sono necessari strumenti omogenei e condivisi che permettano un monitoraggio e una valutazione del lavoro a livello nazionale.

Riteniamo utile uno scambio di competenze ed esperienze tra le operatrici delle linee delle diverse città.

### **Relazioni fra socie**

Premessa: Sottolineiamo l'impronta paritaria e democratica del nostro Statuto, in cui l'Assemblea delle socie è l'organo politico e decisionale sovrano. La collegialità delle scelte associative sancita dal nostro Statuto è volta a favorire il coinvolgimento attivo delle socie.

### **Mailing list.**

La mailing list "**socie**" deve svolgere funzioni di:

- Comunicazione fra i circoli e le socie tutte (comprese le segretarie)
- Comunicazioni da parte della segreteria (verbali, convocazioni, ecc.)
- Coordinamento delle iniziative itineranti
- Confronto sugli accadimenti quotidiani, politici e sociali
- Discussione e scambio di opinioni sull'agire politico dell'associazione

Siamo contrarie all'inibizione del confronto nella mailing list "socie". Il fatto che la mailing list sia solo per le socie rappresenta già in sé fiducia reciproca e condivisione di un percorso comune.

La mailing list è per noi un prezioso collante relazionale e comunicativo, non solo uno strumento amministrativo ma **un'assemblea virtuale**.

La mailing list "**tutte**" è, insieme al sito [www.arcilesbica.it](http://www.arcilesbica.it), uno strumento di comunicazione verso l'esterno e un'occasione di dialogo con chi non fa parte della nostra associazione. In questa ottica deve essere utilizzata.

**Gruppi di lavoro.** Se è vero che in assemblea è necessario utilizzare il voto per prendere determinate decisioni non è invece proficuo farlo nei gruppi di lavoro in cui pensiamo si possa arrivare a posizioni largamente condivise attraverso un confronto approfondito. Siamo convinte che con una nuova e più matura lucidità politica e progettuale molti dei problemi interni possano essere evitati o risolti dialogando piuttosto che con una chiamata forzata al voto.

La politica lesbica, per noi, non si costruisce attraverso chiusure e/o faide personali. Queste costituiscono, piuttosto, la sua persistente debolezza.

## CONCLUSIONI

**Pensiamo infine che Arcilesbica debba restare; restare pervicacemente e insindacabilmente legata all'articolo uno del suo statuto:**

ARCILESBICA è un'Associazione nazionale, politica e culturale, esclusivamente femminile. ARCILESBICA è un'Associazione lesbica, femminista, democratica, laica, pacifista, apartitica, antifascista, antirazzista, antiproibizionista, multiethnica, altermondialista, anche di volontariato, e non persegue scopi di lucro.

ARCILESBICA persegue la finalità di combattere ogni forma di pregiudizio e di discriminazione nei confronti delle lesbiche e delle persone omosessuali e transgender, di rivendicare il riconoscimento e il pieno godimento dei loro diritti civili, di dare visibilità, sul piano politico, culturale e dei diritti, alle lesbiche e alle persone omosessuali e transgender, promuovendone l'affermazione e la diffusione della cultura. La durata dell'Associazione è illimitata.

Da qui non dobbiamo farci smuovere.

È giusto ricordare proprio qui le parole della compagna Moira Ferrari, una delle fondatrici di Arcilesbica, che ci ha prematuramente lasciate: "Le differenze sono importanti, ma la politica è cercare quello che ci lega, che ci unisce, è trovare il modo di negoziare in vista di un obiettivo comune."

Per questo dobbiamo cercare di **fare i conti con la complessità, di metterci il più possibile ognuna nei panni delle altre**, cercare di essere concrete e fattive, ridimensionando la burocrazia, semplificando la gestione e mantenendo sempre un **forte contatto con la realtà**.

Noi restiamo, care compagne, fieramente radicate alla nostra storia politica, che non è quella di un soggetto debole e sottoposto ai ricatti delle sedicenti maggioranze, noi restiamo tutte intere nelle parole di Adrienne Rich:

**Quando il distintivo lesbico diventa solo una decorazione, anche il lesbismo diventa solo un'astrazione e perde contatto con la nostra vita. Non dobbiamo isolarci dagli altri grandi movimenti per l'autodeterminazione e la giustizia entro i quali e in rapporto ai quali noi donne ci diamo definizione.**

29 ottobre 2008

Eva Mamini e Paola Guazzo

Suggerimenti, proposte e contributi di: Anna Muraro, Nica D'Amico, Nico Magenti, Circolo di Bologna, Circolo di Pisa, Circolo di Genova, Ostilia Mulas, Linea lesbica Bologna.